



**ALAIN PLATEL / LAGESTE**

**(LES BALLETS C DE LA B + KABINET K)**

25 febbraio 2023 ore 20.30

26 febbraio 2023 ore 18.00

Teatro Ariosto

**LAGESTE (LES BALLETS C DE LA B + KABINET K)**  
**ALAIN PLATEL**

# **Out of Context - for Pina**

Danzato e creato da Elie Tass, Emile Josse/Quan Bui Ngoc, Hyo Seung Ye, Kaori Ito, Mathieu Desseigne Ravel, Mélanie Lomoff, Romeu Runa, Rosalba Torres Guerrero, Ross McCormack

Ideazione e regia Alain Platel

Drammaturgia Hildegard De Vuyst

Assistente alla direzione Sara Vanderieck

Luci Carlo Bourguignon

Sound design & musica elettronica Sam Serruys

Tecnico del suono Bart Uyttersprot

Costumi Dorine Demuynck

Fotografia Chris Van der Burght

Production management Valerie Desmet

Produzione laGeste (les ballets C de la B + kabinet k)

Coproduzione Théâtre de la Ville (Parigi), Le Grand Théâtre de Luxembourg,

TorinoDanza, Sadler's Wells (London), Stadsschouwburg Groningen,

Tanzkongress 2009/ Kulturstiftung des Bundes, Kaaitheater (Bruxelles), Wiener Festwochen

Un ringraziamento a Timur Magomedgadzhev, Farah Saleh, Quan Bui Ngoc,

Juliana Neves, Fabrizio Cassol, Isnel Da Silveira, Berlinde De Bruyckere,

Toneelgroep Ceremonia

Con il sostegno delle autorità fiamminghe, della città di Gand

Prima 13.01.2010, Kaaitheater (Bruxelles)

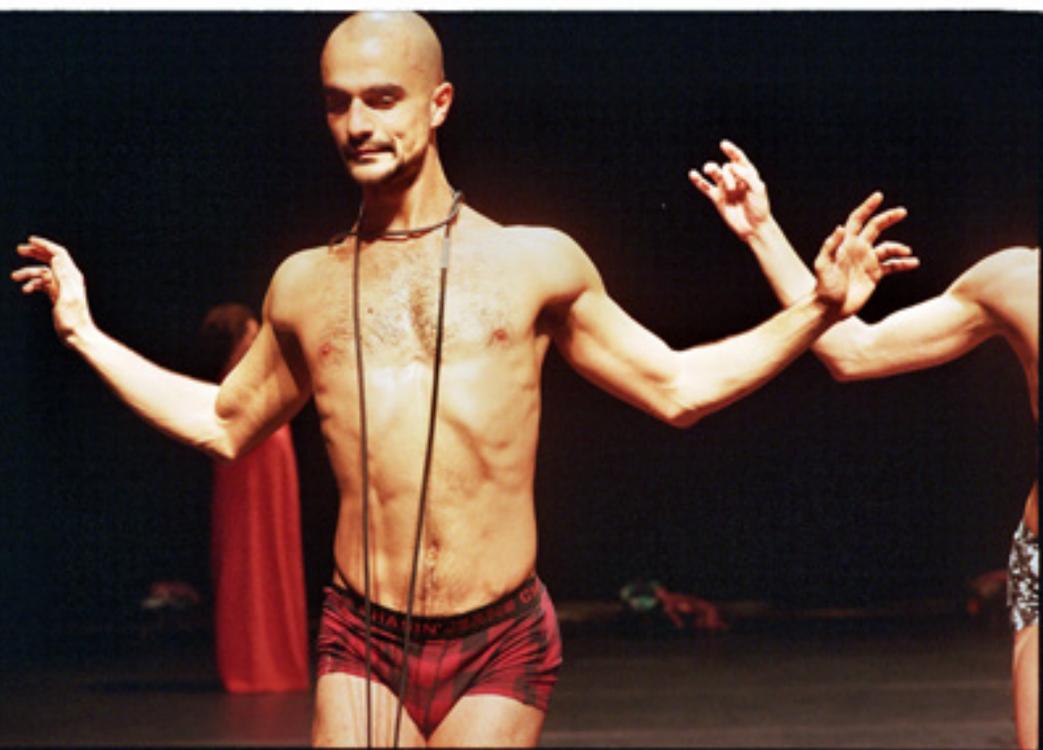
*durata 85' – senza intervallo*



Forte, poetico, irrinunciabile **Out of Context – for Pina** è un atto d'amore verso Pina Bausch da parte di Alain Platel. Sul palco i danzatori di laGeste, nome nuovo per sottolineare la fusione tra le due compagnie di danza di Gand (Belgio) **les ballets C de la B e kabinet k**.

**Out of context** racconta la fede assoluta nella forza del corpo umano, nel suo patrimonio di limiti, di potenzialità, di ricordi da ricomporre, ricercando la bellezza nascosta nella difficoltà, nel dolore, nella disabilità.

Omaggio non rituale a Pina Bausch, di cui Alain Platel è considerato l'erede indiretto, lo spettacolo è un tuffo nei meandri dell'esistenza, alla scoperta di qualcosa che si trova nell'uomo e nell'animale, di un'armonia che supera la dualità tra bello e brutto, individuo e comunità. Una sorta di rituale all'inseguimento di un'essenza introvabile: nel frattempo si vive non di ciò che si cerca, ma di ciò che vale la pena.



In *Out Of Context* il regista Alain Platel continua la propria ricerca di un linguaggio del movimento legato all'inconscio, all'arbitrario, all'incontrollato. Il materiale del movimento copre l'intera gamma di discinesie e distonie, in altre parole: spasmi, convulsioni, tic. Possono essere movimenti molto piccoli della bocca, altri come battere i denti, tirare fuori la lingua, sbattere gli occhi, aggrottare le sopracciglia, fare smorfie, muovere le dita come se stessero suonando il pianoforte, scuotere brevemente gli arti, il busto, il bacino o la testa, far sobbalzare l'addome o il diaframma, perdere l'equilibrio, cadere e un intero repertorio di camminate buffe. Piccoli tic si alternano rapidamente a grandi oscillazioni. In modo irrequieto e nervoso. Platel ha a lungo resistito all'etichetta di "coreografo", ma arriva comunque a questo termine in un altro modo. "Corea" è un termine medico che si riferisce a una malattia del sistema nervoso, i cui sintomi sono i movimenti a scatti e una scarsa coordinazione. Per questo Platel utilizza danzatori virtuosi. Non è tanto interessato all'inconscio in quanto tale, quanto alla tensione tra l'ampia gamma di movimenti incontrollati e gli elementi tradizionali della coreografia, come l'esecuzione sincronizzata (simultanea) dei movimenti. In quell'"entre-deux", la zona di tensione tra inconscio e superconscio, si apre uno spazio interessante non solo per il regista, ma anche e soprattutto per i danzatori con cui lavora da tempo.

Sembra che, con il passare degli anni, Platel permesi sempre più l'essenza dell'umanità. In passato, ha utilizzato un cast eclettico per evidenziare le differenze sociali e culturali in un mix di cultura alta e bassa (sia Bach che Prince). Ha attraversato questi strati esterni per poi penetrare sotto la pelle. Questo è accaduto in *vsprs* (2006) ed è continuato in modo costante in *pitié!* (2008), entrambi in collaborazione con il compositore Fabrizio Cassol (e in *Nine Finger* del 2007 anche con Benjamin Verdonck e Fumiyo Ikeda). Anche il suo lavoro precedente aveva già in sé i semi di questo approccio. Ad esempio, il materiale del movimento de *La Tristeza Complice* (1995) era basato sulla sindrome di Tourette, un insieme di tic verbali e fisici.

In definitiva, Platel si rifà al suo passato di educatore per bisogni speciali quando lavorava con bambini con disabilità motorie e multiple presso il Medisch Pedagogisch Instituut di Landegem. Fu lì che

scopri la bellezza anche nelle malformazioni, il potere emotivo di chi è imperfetto.

Anche se è possibile tracciare linee di continuità nel linguaggio del movimento, il titolo *Out of Context* evoca anche l'aspettativa di qualcosa di "diverso". Cosa c'è di diverso? Il titolo *Out of Context* è stato scelto inizialmente perché non è basato su un brano musicale precedentemente determinato, come nel caso di *vsprs*, che si basava sul Vespro de la Beata Vergine, o *pitié!*, di Claudio Monteverdi, che era un adattamento della Passione secondo Matteo di Bach.

La musica di *Out of Context* è diventata come il legno alla deriva di alcuni secoli, portato a riva come residuo della civiltà umana. La voce umana è al centro di un tentativo di (ri)costruzione e comunicazione. Il microfono ne è l'estensione. Di tanto in tanto, arriviamo solo a un mormorio, a un ronzio, a un boato.

In *vsprs*, l'equivalente dell'estasi religiosa è stato trovato nell'estasi fisica, culminata nella coreografia a scatti del "Magnificat" dai Vespri di Maria. *pitié!* riguardava la sofferenza e la (im)possibilità di dividerla con gli altri. La domanda che il team di *Out of Context* si è posto è se il materiale del movimento, così intrinsecamente legato al "dolore", alla "malattia" e alla "mancanza", possa essere utilizzato per qualcos'altro. Un documentario sul pianista Glenn Gould ha spinto il team verso una direzione più gioiosa.

*Out of Context* è situato in uno spazio mentale. A poco a poco è diventato un viaggio nella memoria. Un'immersione nelle caverne dell'esistenza umana alla ricerca delle radici dell'infanzia e della preistoria. Di qualcosa che sta tra l'uomo e l'animale, una sorta di armonia che passa (o precede) il dualismo di bellezza e bruttezza, bene e male, io e tu, individuo e comunità. Alla ricerca di una condizione in cui tutto diventa liquido. In questo senso, *Out of Context* diventa una sorta di rituale, un incontro di persone alla ricerca di un'essenza che non riescono a trovare, ma che nel frattempo sperimentano qualcosa di inaspettato ma utile.

**Hildegard De Vuyst**, drammaturga



## Alain Platel

Nato a Gand nel 1956, Alain Platel ha una formazione da educatore terapeutico ed è un regista autodidatta. Nel 1984 ha creato un piccolo gruppo con alcuni amici e parenti per lavorare insieme. *Emma* (1988) ha segnato la sua concentrazione sulla regia. A lui si devono *Bonjour Madame* (1993), *La Tristeza Complice* (1995) e *Iets op Bach* (1998), con i quali les ballets C de la B (come era stato chiamato il gruppo) sono balzati ai vertici internazionali. Nel frattempo la sua collaborazione con Arne Sierens ha avuto un effetto simile sulla compagnia teatrale giovanile Victoria di Gand, con i tre spettacoli *Moeder en Kind* (1995), *Bernadetje* (1996) e *Allemaal Indiaan* (1999). Dopo *Allemaal Indiaan* ha annunciato che avrebbe smesso di produrre. Ma poco dopo Gerard Mortier lo ha convinto a realizzare *Wolf* (2003), basato su Mozart, per la Ruhrtriennale. Il progetto del coro per l'inaugurazione del nuovo KVS ha segnato l'inizio di una stretta collaborazione con il compositore Fabrizio Cassol. *vsprs* (2006) si è rivelato un punto di svolta nella sua carriera. Fino a quel momento il suo lavoro era stato esuberante sia per la diversità degli interpreti che per i temi, ma ora diventava più profondo e intenso e rivelava un mondo di passione e desiderio. E violenza, come in *Nine Finger* (2007) con Benjamin Verdonck e Fumiyo Ikeda.

Dopo il barocco *pitié!* (2008), *Out Of Context – for Pina* (gennaio 2010) è una riflessione quasi ascetica del repertorio di movimento di spasmi e tic. Platel continua a cercare in questo linguaggio del movimento le incarnazioni di sentimenti troppo grandi. Il desiderio di qualcosa che trascende l'individuo sta diventando sempre più palpabile.

In collaborazione con il regista Frank Van Laecke, ha creato *Gardenia* (2010), una produzione in cui la chiusura di un cabaret di drag queen ci consente di dare uno sguardo alla vita privata di un gruppo memorabile di vecchi artisti. Nel 2015 Platel e Van Laecke rinnovano la loro collaborazione, affiancati nuovamente dal compositore Steven Prengels, per *En avant, Marche !* una performance su una società ispirata alla tradizione delle fanfare e delle bande di ottoni. Nel 2012 Gerard Mortier convince Platel a lavorare ancora una volta

con le opere di Verdi e Wagner: *C(H)ŒURS* è finora il più grande progetto di Platel. Insieme ai suoi danzatori e al coro del Teatro Real, analizza quanto un gruppo possa essere "pericolosamente bello". La connotazione politica di spettacoli come *tauberbach* (2014) e *Coup Fatal* (in collaborazione con Cassol, 2014) risiede nella gioia di vivere e nell'energia che viene mostrata sul palco per mostrare come le persone a volte vivono o addirittura sopravvivono in circostanze non dignitose. "Lust for life" come modo di ribellione. È questa brama di vita che spinge i danzatori a cercare la possibilità di trasformazione in *nicht schlafen* (2016), una performance su musica di Mahler, che porta con sé l'inquietudine e il senso di presagio di sventura di una società in accelerazione. Il tema della morte è sempre stato presente in modo significativo nell'opera di Platel, ma mai come in *Requiem pour L.* (in collaborazione con Cassol, 2018). Scrivendo un libro con lo stesso titolo, Platel digerisce il pesante processo di creazione di questo *Requiem*.

Nel frattempo, Platel si concentra anche sullo sviluppo di collegamenti nella sua città natale, Gand. Insieme a Lisi Estaras e Quan Bui Ngoc, riunisce 300 cittadini di ogni età e provenienza in una performance senza precedenti, *Le Sacre du Printemps* (2018).

Platel non si occupa solo di progetti su larga scala. Nel recente passato ha lavorato a piccoli progetti come *Nachtschade* (per Victoria nel 2006) e al lavoro di coaching per Pieter e Jakob Ampe, tra gli altri, e alla loro produzione *Jake & Pete's big reconciliation attempt for the disputes form the past* (nel 2011). Due progetti che hanno avuto un'influenza significativa sul suo modo di percepire il teatro. È anche entrato quasi furtivamente nell'arena del film di danza insieme alla regista britannica Sophie Fiennes (*Because I Sing* nel 2001, *Ramallah!Ramallah!Ramallah!* nel 2005 e *VSPRS Show and Tell* nel 2007) e da solo con *de balletten en ci en là* (2006), una visione emozionante di ciò che accade in una compagnia di danza di vent'anni, che ci porta fino al Vietnam e al Burkina Faso, ma che è anche e soprattutto un'ode alla sua città natale, Gand.



## laGeste

laGeste nasce nel 2022, dalla fusione di les ballets C de la B e kabinet k. Le due compagnie di danza di Gand hanno una lunga storia di collaborazione e una grande affinità artistica nella ricerca di una narrazione viscerale. Hanno deciso di unire le forze e continuare il loro lavoro sotto il nuovo nome di laGeste, che accoglie sia la pratica intergenerazionale che Joke Laureyns e Kwint Manshoven hanno sviluppato al kabinet k, sia l'eredità del coreografo Alain Platel, che è stato il perno di les ballets C de la B per più di trentacinque anni.

La nuova narrazione di laGeste non è una rottura con il passato, ma una continuazione radicale dei valori di entrambe le compagnie: trovare vitalità, resilienza e bellezza dove gli altri non le cercano, creare spazio per contenuti ambigui, persino contraddittori: l'innocenza e la perversione, il costruito e l'autentico, la natura selvaggia inconscia e il virtuosismo iperconscio. È il nostro modo di contrastare la violenza della rappresentazione standardizzata dei corpi e di creare modelli di riferimento laddove non ne esistono ancora.

La direzione artistica de laGeste è condivisa da Joke Laureyns e Hildegard De Vuyst. Laureyns è coreografo insieme a Kwint Manshoven e De Vuyst è stato per molti anni drammaturgo con Alain Platel e Jan Goossens.

All'interno della nuova struttura hanno scelto di lavorare con diversi creativi per la realizzazione di Grand gestures, di investire nello sviluppo di giovani e ambiziosi creatori di danza attraverso le residenze *Co-labo* e di estendere radicalmente una pratica intergenerazionale ai Laboratori inclusivi.

Attraverso un'operazione permanente, laGeste è radicata localmente nella sua città natale, Gand, dove si propone come *il* luogo di creazione della danza. Attraverso le numerose esperienze degli ultimi anni, laGeste è parte di una rete internazionale, da Marsiglia a Teheran, in cui collaborazioni idiosincratice portano a creazioni in tutto il mondo.

Ogni progetto è "un monde des possibles" popolato da una varietà di corpi. I corpi portano con sé una storia. Possono esserne appesantiti, segnati, permeati in ogni poro. Ma un corpo non è una prigionia, una cicatrice non è una condanna. Anche il corpo mantiene la promessa di trasformarsi. Le pratiche corporee emergono da questa profonda connessione tra luogo e tempo, tra individuo e

comunità. Alle parole preferiamo il movimento, prodotto da questa connessione, ma senza escludere il linguaggio.

Il corpo è un campo di battaglia su cui si combattono le grandi battaglie sociali.

I cisgender vs i fluidi, gli intraprendenti vs gli improduttivi, gli eccellenti vs i limitati, gli identitari vs coloro che pensano di poter diventare qualsiasi cosa e chiunque, i privilegiati vs i decolonizzati, gli anziani segnati da traumi storici vs i giovani minacciati da disastri ecologici, le persone che possiedono vs quelle che non possiedono. Questa polarizzazione è aumentata enormemente negli ultimi cinque anni e si è intensificata in tempi di pandemie e altre crisi. Con il nostro lavoro, speriamo di creare spazi temporanei dove poter colmare nuovamente il divario tra le persone.

Stiamo costruendo una narrazione inclusiva, non ai margini, ma al centro di ciò che facciamo. Puntiamo alla diversità e alla mescolanza a tutti i livelli. Vorremmo vedere più realtà nei corpi rappresentati e allo stesso tempo lottare per la possibilità di trasformazione, gioco e poesia, di cantare per uscire dalle scatole all'interno delle quali ci teniamo l'un l'altro.



---

FUNDAZIONE  
**ITEATRI**  
REGGIO EMILIA

---

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



---

FONDATORI ORDINARI



---

CON IL SOSTEGNO DI



---

Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



## AMICI DEI TEATRI

---

### CARTA PLATINO



MaxMara



---

### CARTA ORO



---

### CARTA AZZURRA



G.B.



---

### CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana Boni, Insieme per il Teatro, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

---

### CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Delegazione FAI di Reggio Emilia, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Fiorella Gobbi, Silvia Grandi, Claudio Lemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, R.P., Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, V.M., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Iaria Zucca

---

### CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Filippo, Tommaso,  
Giovanni Comastri, Debora Formisano, M.G., Eva Mandreoli, S.V.

---

### CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, Simona Bassi, Pietro Bertolini, A.B., Sara Comastri, Vania Croci, Gian Luca Legori,  
Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, D.S.

---

### BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni,  
Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

---

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2023

Area comunicazione ed editoria

Immagini: © Chris Van der Burght

*L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte*

---

Fondatori



con il sostegno di



media partner



partner tecnico

